



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

30 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

30 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

APPUNTAMENTI

Delta oggi a Roma per far decollare il Contratto di Foce

(gi.di.) I sindaci del Contratto di Foce si sono riuniti nella sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po a Taglio di Po, in preparazione della riunione di oggi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, per la prima riunione dell'Area interna contratto di foce Delta del Po, organizzata dal Comitato tecnico nazionale delle aree interne. Saranno presenti alcuni sindaci del Delta, con capofila Franco Vitale di Rosolina, in qualità di referente dell'Area Interna Contratto di Foce e la segreteria tecnica del Contratto di Foce rappresentata dal Laura Mosca in qualità di coordinatore tecnico scientifico del progetto. Alla riunione parteciperà anche una delegazione regionale guidata da Pietro Cecchinato, direttore della Direzione programmazione unitaria e formata da dirigenti e funzionari. «Sarà un incontro operativo con taglio tecnico - afferma l'architetto Mosca - che ci consentirà di finalizzare il percorso di attuazione della Strategia nazionale aree interne nel territorio del Delta del Po, alla luce di quanto previsto dal Governo centrale

e dalla Regione del Veneto. Partiremo dall'importante lavoro di "analisi e ascolto del territorio" fatto negli ultimi anni attraverso i Tavoli Territoriali e Tematici del Contratto di Foce».

Aggiunge il sindaco Vitale: «Ritengo sia questo un riconoscimento meritato da tutti i comuni del Contratto di Foce del Delta del Po, promosso dal Consorzio di Bonifica. Una soddisfazione per tutti coloro che si sono impegnati, in particolare l'onorevole Diego Crivellari, che sarà presente, con noi, all'incontro di oggi a Roma. Sono certo che avremo frutti da poter mettere a disposizione per riqualificare il nostro Delta che sempre più è ammirato ed apprezzato sia a livello regionale che nazionale ed europeo. Ringrazio i colleghi sindaci che hanno dato dimostrazione di non guardare alla bandiera politica di appartenenza ma bensì a rispondere alla responsabilità di ognuno di noi verso i propri cittadini perchè, quello che conta è fare una politica di fatti e non di parole o di sterili polemiche».

© riproduzione riservata



MONTEVIALE. L'accordo con i privati sblocca i lavori. «Tenere le distanze dalle coltivazioni»

Pulizia dei fossi e rogge

«Stop agli allagamenti»

Dopo la bomba d'acqua che a giugno aveva messo in ginocchio parte del paese è stata trovata l'intesa con il consorzio di bonifica e i fondi per le opere

Luisa Nicoli

Un accordo di programma per risolvere alcune criticità idrauliche e idrogeologiche di Monteviale. È stato sottoscritto dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, dalla Regione e dal Comune e prevede investimenti per circa 83mila euro. «Un accordo vitale per il nostro territorio», precisa il sindaco di Monteviale Elisa Santucci. Che subito dopo la nomina a primo cittadino, a giugno di quest'anno, aveva dovuto affrontare le conseguenze di

Molti interventi necessari nella località di Costigliola e al confine con Creazzo

una bomba d'acqua e di alcuni giorni di piogge intense che hanno posto come priorità assoluta la questione allagamenti di strade, scantinati e garage delle abitazioni legate ad un problema di regimazione delle acque. «Situazioni che il Comune da solo non sarebbe stato in grado di affrontare – continua il sindaco Santucci – anche perché attualmente, per le note vicende, non disponiamo di operai comunali. La sinergia con il consorzio, interlocutore che ci ha subito sostenuto, è stata fondamentale».

Sono così stati definiti alcuni progetti in fase di autorizzazione da parte del Comune per circa 83mila euro: finanziamento della Regione di 50mila euro e quasi 33mila di compartecipazione di Monteviale. «Andremo a riaprire una canaletta in località Costigliola importante per il deflusso delle acque dalla zona collinare – spiega il di-

rettore del consorzio di bonifica Gianfranco Battistello – a sistemare alcuni fossati in zona artigianale, via Canestrello, e una roggia in via Bazza di Sopra. Interventi per i quali è stato necessario definire gli accordi con i privati». Questi però non sono gli unici lavori che hanno impegnato il consorzio. Sono infatti in corso la sistemazione di una valle di circa 700 metri al confine con Creazzo, adiacente alla zona artigianale, e interventi di manutenzione e pulizia di alcuni fossati fino alla località Costigliola. «Conosciamo le necessità di un paese piccolo come Monteviale – dice il presidente del consorzio Alta Pianura Veneta Silvio Parise – e con gli accordi di programma cerchiamo di affiancare soprattutto quei comuni sotto i 15mila abitanti che non hanno mezzi e struttura per sostenere questi interventi. La sinergia con Regione, Provincia e Am-

I problemi

DANNI A GIUGNO

Il nubifragio di inizio giugno a Monteviale aveva provocato danni in proprietà pubbliche e private per decine e decine di migliaia di euro. La Regione Veneto aveva riconosciuto l'evento eccezionale che aveva colpito il territorio comunale. Ad essere maggiormente interessate dagli allagamenti via Costigliola e via Salvo d'Acquisto, ma anche vie delle Mure, Gallo e delle Primule in zona artigianale. Una bomba d'acqua, quella di inizio giugno, seguita poi da alcune piogge particolarmente intense che avevano provocato anche successivamente allagamenti. Soprattutto per un problema di regimazione delle acque collinari e alla mancata manutenzione di fossati, alcuni addirittura chiusi negli anni. L.N.



Il tavolo tecnico alla presentazione del piano di interventi. MASSIGNAN

ministrazioni è la strada». C'è stato un lungo lavoro di sopralluoghi sul territorio e di incontri con i residenti, seguiti dal vicesindaco Nicola Corato, per arrivare a definire interventi e progetti. «Che non fossero a spot o tampone – precisa il sindaco Elisa Santucci – ma che portassero ad una soluzione definitiva. Qui

ci sono criticità che esistono da tempo, legate a diverse cause. Il Comune se n'è fatto carico. Con il consorzio e la Regione. Ma lancio un appello ai cittadini, perché devono fare la loro parte. Con la pulizia e la manutenzione dei fossati, con il rispetto nelle distanze delle coltivazioni». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANBI: la scuola deve insegnare l'educazione al territorio

La proposta è lanciata da Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)

“Nei programmi scolastici va introdotta una rinnovata educazione civica, quella alla manutenzione del territorio, che l'incendere degli eventi ha fortemente riportato al centro dell'attenzione; l'affermarsi della cultura della prevenzione dai rischi naturali così come l'approvazione della legge contro il consumo indiscriminato del suolo sono scelte richieste dalla gente e condivise dall'opinione pubblica.”

La proposta è lanciata da **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)**, intervenuto all'odierna convention “Prevenzione Civile”, organizzata a Roma dalla Struttura di Missione #italiasicura.

“Il lavoro di #italiasicura – prosegue il **Presidente ANBI – sta recuperando quanto non è stato fatto da 25 anni a questa parte; la **Struttura di Missione** deve diventare sempre più la casa di chi condivide la cultura del fare, perché non si ripeta più l'autentica vergogna delle risorse disponibili, ma non spese in materie determinanti per la vita delle nostre comunità e l'economia del Paese come la salvaguardia da frane ed alluvioni!”**

Maltempo, quanto costa all'Italia il dissesto idrogeologico

L'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e tutela del territorio e acque irrigue) ha stimato i costi del dissesto idrogeologico all'anno. E propone un Piano per prevenirlo, ma servono ingenti investimenti

Roma, 25 novembre 2016 - Ma quanto **costerà** il dissesto idrogeologico costa all'Italia? Qualche giorno fa Francesco Vincenzi, il presidente dell'**Anbi** (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e tutela del territorio e acque irrigue) presentando l'annuale report per la riduzione del rischio idrogeologico 'Manutenzione Italia - Azioni per l'Italia sicura' a Roma spiegava: "Non è possibile stimare il valore della sicurezza ma quello del costo del dissesto idrogeologico sì: **2,5 miliardi di euro all'anno**".

Quindi 2,5 miliardi di euro all'anno, con ben il **9,8% del territorio italiano** è ad alto rischio di **dissesto**. Anbi fa presente che l'emergenza idrogeologica è sempre presente nel nostro Paese. La popolazione italiana a rischio alluvioni è pari a 9.039.990 abitanti (di cui 5.922.922 a pericolosità media ed elevata), le imprese a rischio sono 879.364 (di cui 576.535 a pericolosità media ed elevata), i beni culturali a rischio sono 40.454 (di cui 29.005 a pericolosità media ed elevata), le superfici artificiali a rischio si estendono su 292.690 ettari (di cui ha. 201.130 a pericolosità media ed elevata).

Vincenzi fa il punto: "I consorzi di bonifica stanno operando di concerto con le autorità preposte e, incrociando le dita, la rete idraulica del Piemonte sta sostanzialmente reggendo, grazie agli interventi realizzati dall'alluvione del '94 ad oggi: opere idrauliche, ma soprattutto una migliore manutenzione degli alvei, evitando la presenza di materiali che, in evenienze come le attuali, ostacolerebbero il defluire delle acqua. Contestualmente i danni, che si stanno comunque registrando, confermano che il rischio idrogeologico zero non esiste, soprattutto a fronte di cambiamenti climatici, la cui velocità è più forte della capacità di adeguamento finora espressa dal sistema Paese, il cui territorio già morfologicamente fragile, è minato da uno sviluppo urbanistico spesso dissennato e non di rado abusivo".

Ma l'Anbi piemontese esprime "preoccupazione per la prevista confluenza delle piene dei fiumi Tanaro e Bormida nel letto del Po, già carico d'acqua".

Diversa è la situazione della **Liguria**, dove il ripetersi di emergenze idrogeologiche sta portando alla possibilità di costituire nuovi consorzi di bonifica, organi di autogestione del territorio, oltre a quello già operante nel comprensorio spezzino di Sarzana; il confronto attuale è attorno all'ipotesi di un ente consortile per provincia.

Ma in Italia si devono recuperare **25 anni** di generale disinteresse nei confronti della salvaguardia del territorio, e che solo da un paio di anni si sta cercando di colmare con l'azione della Struttura di Missione #italiasicura che, afferma dal canto suo il direttore generale ANBI, Massimo Gargano, deve diventare sempre più "la casa della cultura del fare, perché non si ripeta la vergogna delle risorse disponibili, ma non spese, in materie determinanti per la vita delle nostre comunità e l'economia del Paese come la prevenzione da frane ed alluvioni!".

La principale causa delle nostre difficoltà è l'impermeabilizzazione che porta al degrado del suolo in quanto comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, contribuisce alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio soprattutto rurale.

Da tener presente che il consumo di suolo in Italia continua a crescere, in media, di circa 35 ettari al giorno con una velocità di trasformazione di circa 4 metri quadrati ogni secondo. In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 2.110.000 ettari del nostro territorio. Da qui l'adeguamento della rete idraulica diventa quindi condizione fondamentale per la sicurezza territoriale, indispensabile per qualunque attività economica.

Infatti se non vi è stabilità del suolo, non si realizzano investimenti per infrastrutture ed impianti. "E' necessario assumere -conclude il Presidente dell' ANBI - una nuova coscienza del territorio in un Paese, il cui dissesto provoca mediamente 2 miliardi e mezzo di euro di danni all'anno. Per questo, propongo che nei programmi scolastici venga introdotta una rinnovata educazione civica, quella alla manutenzione del territorio; l'affermarsi della cultura della prevenzione dai rischi naturali così come l'approvazione della legge contro il consumo indiscriminato del suolo sono scelte richieste dalla gente e condivise dall'opinione pubblica".

L'Anbi ha messo a punto un **Piano anti-dissesto** che prevede complessivamente 3.581 interventi, articolati per regione e pronti con progetti definitivi ed esecutivi per i quali serve soltanto il finanziamento; l'investimento è di circa **8 miliardi**, che attiveranno oltre 50 mila posti di lavoro. Punti che l'Anbi "auspica si possano tener conto nella prossima legge di Stabilità".